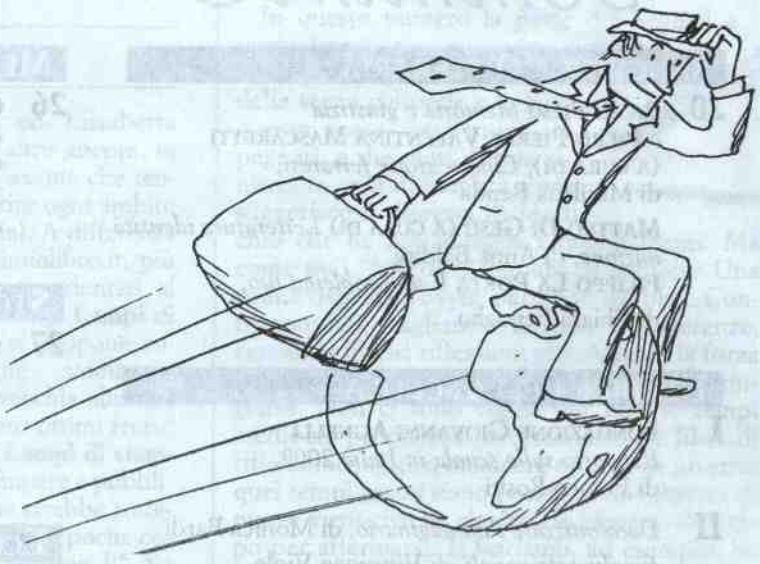

VILLAGGIO GLOBALE

da PARIGI
Marco Filoni

Arriva nelle librerie per i tipi di Gallimard l'ultimo libro di Frédéric Worms, *La philosophie en France au XXème siècle. Moments*. L'autore è noto agli specialisti: affermato studioso di Bergson, insegna all'Università di Lille e dirige il Centro internazionale sulla filosofia francese dell'École Normale Supérieure di Parigi. Ma veniamo al libro, soffermandoci anzitutto sul titolo. A prima vista sembrerebbe una storia della filosofia francese del secolo scorso. Quindi niente di nuovo: certo, può esser ben fatta ed esaustiva, ma sicuramente nulla che la ricerca filosofica non abbia già prodotto. Però, poi, compare quel termine, *Momenti*, posto subito dopo. Allora si ha già il sospetto che vi sia qualcosa in più, un qualcosa affatto banale. Worms individua un metodo che muove da una constatazione: la filosofia in Francia e la sua storia recente è fatta di "momenti". Che significa, in fondo, constatare e stabilire relazioni fra le diverse opere e i loro autori, relazioni aperte, fatte di confronti. Quindi, il metodo nuovo per affrontare questi momenti è scrivere una "storia relazionale" della filosofia: ovvero mettere in relazione i problemi comuni, senza peraltro tener conto delle risposte singolarmente date. Non ci si accontenta più di una lettura cronologica delle opere, anche se Worms è ben cosciente che i problemi comuni sono anch'essi storici e hanno una loro cronologia, perlomeno di apparizione nel dibattito pubblico. Ma la categorizzazione storica non rende conto delle fratture e delle opposizioni create da un determinato problema, che porta spesso a considerare le cosiddette "correnti" come omogenee al loro interno. Worms rompe questo schema con audacia e con accostamenti fecondi che scandalizzeranno i ben pensanti della storia della filosofia. E nel farlo ci conduce nel Novecento, da Bergon sino alla nostra modernità, individuando le "rotture" e le "riprese" in tre momenti principali: il "momento 1900", che ha come problema fondamentale quello dello "spirito" e va dal 1890 al 1930; poi il momento della "seconda guerra mondiale", con la questione dell'esistenza, che dagli anni trenta arriva al 1960; infine, il momento che lega gli anni sessanta fino agli anni ottanta con la nozione di struttura, nozione che conduce, con una nuova rottura, fino al momento che viviamo oggi. Non si possono discutere qui gli esiti di tale libro: hanno iniziato a farlo gli specialisti e con qualche risultato. Si può soltanto evidenziare il coraggio – per i greci era un valore, oggi è un termine che non ha quasi più senso – di un filosofo che ha saputo, in un "momento" affatto scontato, confrontarsi con lo spirito del tempo.

da BUENOS AIRES
Francesca Ambrogetti

Dopo il grande successo del suo romanzo *Las viudas de los jueves*, la scrittrice argentina Claudia Piñeiro, una delle voci più nteressanti della nuova letteratura latinoamericana, ha pubblicato un nuovo libro. *Las grietas de Jara* è apparso nelle librerie in contemporanea con la presentazione del film tratto dal precedente romanzo ed è stato accolto con grande favore da pubblico e critica. Una strategia indovinata per la popolarità della scrittrice e del suo nuovo romanzo. L'autrice aveva scritto finora al femminile, ma questa volta si è messa nei panni di un uomo, un architetto alla prese con la sua crisi di mezza età e con quella della figlia adolescente. Il protagonista dedica da mesi parte del suo tempo a progettare un palazzo che sa che non verrà mai costruito. Un'evasione dal suo vero lavoro, quello di cercare antiche palazzine da buttare giù per far posto a nuove costruzioni che modificano lentamente la fisonomia della sua città. Lo scenario è Buenos Aires, alla quale dà voce in alcuni capitoli. In altri, invece, la lascia come silenzioso telone di fondo delle difficoltà del protagonista per accettare un mondo dove per costruire deve prima distruggere e dove le regole le dettano sempre i piú forti. Un mondo nel quale per cambiare rotta e dare un colpo di timone alla prpria vita è necessario accettare il rischio di perdere l'innocenza. La scrittrice dimostra anche in questa occasione, come nei romanzi precedenti, la capacità di costruire personaggi e raccontare una storia intorno a un mistero che imposta all'inizio e svela alla fine. Una struttura narrativa che sembra quella di un romanzo giallo, dietro il quale si nasconde però un'acuta e a volte spietata critica sociale. Claudia Piñeiro, che è anche giornalista e sceneggiatrice, ha vinto con le sue opere vari premi in Argentina e in altri paesi latinoamericani.

da LONDRA
Pierpaolo Antonello

In un lungo editoriale sul "New York Times" del 6 settembre scorso, Paul Krugman, premio Nobel per l'economia nel 2008, si chiedeva, o meglio tentava di spiegare al pubblico, *How Did Economists Get It So Wrong?*, una domanda che è risuonata in maniera ossessiva negli ultimi due anni fra le mura dei dipartimenti di economia, nei ministeri del tesoro, nei quartieri generali delle banche a livello internazionale e, ovviamente, anche fra i comuni cittadini. Come è stato possibile che gli scienziati sociali meglio pagati al mondo abbiano continuato a servirsi di modelli economici che di scientifico avevano solo un sofisticato apparato matematico, contemplato con compiacente narcisismo, ma accompagnato da una strana miopia, una generale incapacità di leggere la realtà in maniera predittiva o semplicemente fattuale: un mondo finto, una Second Life operata razionalmente dal dottor Pangloss che prendeva il posto della sporca, imprevedibile e stupida realtà, e della necessità della politica di metterci mano. Un sistema teorico per depoliticizzare l'automa mondo. La crisi finanziaria corrente porterà certamente a una riformulazione dei paradigmi economici dominanti, e molto verrà ripensato dal punto di vista teorico, ma nel frattempo è stata recuperata una vecchia conoscenza troppo frettolosamente abbandonata nell'ultimo quarto di secolo: l'inglese John Maynard Keynes, padre della moderna macroeconomia e sostenitore della necessità dell'intervento pubblico in ambito economico, sia questo fiscale o monetario. Il suo nome ha cominciato a circolare insistentemente su quotidiani, riviste specializzate e, evidentemente, case editrici, visto che sono ora usciti in Inghilterra quasi contemporaneamente due volumi dedicati all'economista inglese: il primo è scritto dal biografo ufficiale di Keynes, lo storico Robert Skidelsky (già autore di tre volumi): *Keynes. The Return of the Master* (Allen Lane); il secondo è di Peter Clarke: *Keynes. The Twentieth Century's Most Influential Economist* (Bloomsbury Publishing). Entrambi gli autori cercano soprattutto di ricostruire le discussioni teoriche che circondarono il lavoro di Keynes e la sua ascesa come punto di riferimento tra gli economisti negli anni trenta e per l'intero contesto globale postbellico. Oggi come ieri, si potrebbe ripetere l'adagio riportato dal "Times" una decina di anni fa: "His radical idea that governments should spend money they don't have may have saved capitalism".

Il nuovo bando del Premio Italo Calvino

Ventitreesima edizione 2009-2010

1) L'Associazione per il Premio Italo Calvino in collaborazione con la rivista "L'Indice" bandisce la ventitreesima edizione del Premio Italo Calvino.

2) Si concorre inviando un'opera inedita di narrativa, romanzo oppure raccolta di racconti. Il lavoro dev'essere costituito di almeno 30 cartelle (1 cartella=2000 battute, spazi inclusi) e non vi è limite massimo. L'opera dev'essere in lingua italiana e non dev'essere stata premiata ad altri concorsi; se si tratta di una raccolta di racconti, alcuni possono essere stati singolarmente premiati (1, o al massimo 2 qualora i racconti presentati siano più di cinque). Si precisa che il/la concorrente non deve aver pubblicato nessun'altra opera narrativa in forma di libro autonomo, presso case editrici a distribuzione nazionale o locale. Sono ammesse le pubblicazioni su Internet, su riviste o antologie; eventuali pubblicazioni di saggi, poesie, opere teatrali non inficiano la partecipazione al premio. Nei casi dubbi (qualora, ad esempio, vi siano state pubblicazioni a pagamento o *on demand*) è opportuno rivolgersi alla segreteria del premio per avere chiarimenti circa l'ammissibilità dell'opera al concorso. Qualora intervengano premiazioni o pubblicazioni dopo l'invio del manoscritto, si prega di darne tempestiva comunicazione: l'opera, in tal caso, non può più partecipare al concorso. L'opera, inoltre, non può comparire come in corso di pubblicazione su internet, né debbono già essere intercorsi accordi contrattuali di alcun genere con nessuna casa editrice. Il Premio, nel caso venga a conoscenza di simili evenienze, in qualsiasi momento, annulla unilateralmente la partecipazione dell'opera al concorso ed anche ogni eventuale riconoscimento.

3) Le opere devono essere spedite alla segreteria del premio presso la sede dell'Associazione Premio Calvino (c/o "L'Indice", via Madama Cristina 16, 10125 Torino) entro e non oltre il 15 ottobre 2009 (fa fede la data del timbro postale) in plico raccomandato, in duplice copia cartacea dattiloscritta ben leggibile. Non vi sono particolari obblighi sul formato. Le opere devono inoltre pervenire anche in copia digitale su CD-ROM, da allegare al pacco contenente le copie cartacee (l'invio per e-mail crea problemi di sovraccarico). Per evitare disguidi è bene allegare al pacco anche una fotocopia dell'avvenuto pagamento.

I/le partecipanti dovranno indicare sul frontespizio del testo il proprio nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail, data di nascita, e riportare la seguente autorizzazione firmata: "Autorizzo l'uso dei miei dati personali ai sensi della L. 196/03".

Per partecipare si richiede di inviare per mezzo di vaglia postale (evitare il bonifico) intestato a "Associazione per il Premio Italo Calvino" (si prega di indicare correttamente il destinatario), c/o L'Indice, Via Madama Cristina 16, 10125 Torino euro 60,00 (per ciascuna opera inviata) che serviranno a coprire le spese di segreteria del premio. Dall'estero si può utilizzare il vaglia internazionale, in questo caso la quota sarà di euro 65,00, a causa della commissione di euro 5,00 da versare alla banca intermediaria.

I manoscritti non verranno restituiti; gli/le autori/autrici manterranno comunque tutti i diritti sulla loro opera.

4) Saranno ammesse al giudizio della giuria le opere selezionate dal comitato di lettura dell'Associazione per il Premio Italo Calvino. Autori/autrici e titoli finalisti saranno resi pubblici in rete e mediante comunicazione diretta agli/alle interessati/e entro la fine del mese di febbraio.

5) La giuria è composta da 4 o 5 membri esterni all'Associazione, ogni anno diversi, scelti dai promotori del Premio tra critici, narratori e operatori culturali particolarmente qualificati.

La giuria designerà l'opera vincitrice, alla quale sarà attribuito un premio di euro 1.500,00 (in caso di ex aequo la cifra sarà dimezzata).

"L'Indice" si riserva la facoltà di pubblicare un estratto dell'opera premiata e delle opere segnalate. I diritti restano di proprietà dell'autore/autrice.

L'esito del concorso sarà reso noto in occasione della cerimonia di premiazione che, salvo imprevisti, si terrà entro il mese di aprile 2010. Il comunicato della giuria verrà anche pubblicato sulla rivista "L'Indice" e sul sito del Premio Calvino.

6) Ogni concorrente riceverà entro giugno 2010 – e comunque dopo la cerimonia di premiazione – via e-mail o per posta, un giudizio critico sull'opera da lui/lei presentata, a cura del comitato di lettura.

7) La partecipazione al premio comporta l'accettazione e l'osservanza di tutte le norme del presente regolamento. Il premio si finanzia attraverso la sottoscrizione dei singoli, di enti e di società.

Per ulteriori informazioni si può telefonare il venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14,00 alle 16.00 al numero 011.6693934, o scrivere all'indirizzo e-mail: premio.calvino@tin.it. Di ogni eventuale novità o variazione, si darà tempestiva notizia sul sito www.premiocalvino.it.

Le immagini

Le immagini di questo numero sono tratte da *L'Arsenale di Venezia. Storia di una grande struttura urbana*, di Giorgio Bellavitis, pp. 330, € 44, Cicero, Venezia 2009.

A p. 14, Michele Marieschi, *Il campo dell'Arsenale*, 1750 circa, particolare.

A p. 22, *Il tempietto della Madonna addossato alla torre orientale dell'ingresso d'acqua dell'Arsenale.*

A p. 26, *Il porto del Lido col forte di Sant'Andrea.*

A p. 29, P. Bordone, *1528: pianta prospettica della città e della laguna di Venezia.*